

Croazia - Hrvatska

Bibliografia

Guide Lonely Planet – Balcani nordoccidentali

Premessa

Il sole caldo scotta la pelle ambrata dei pescatori dalmati, le gambe snelle e slanciate delle giovani croate che animano le strade di Zagabria, talvolta si nascondono sotto alle lunghe gonne che indossano ballando il Kolo. La Croazia si estende nel cuore dei Balcani come un boomerang, che si lancia dalla grande mano mitteleuropea fino al centro della penisola: poi ritorna indietro portando con sé in Europa la vivacità, l'imprevedibilità dei popoli balcanici e della secolare memoria turca. Baluardo orgoglioso, protagonista di guerre sanguinose che spesso hanno colorato di rosso rubino fiumi, laghi e mari cristallini. Nel paese transitano, vivono e si trasferiscono moltissimi veneti che sembrano non aver dimenticato affatto lo splendore della Serenissima: la sua presenza in Croazia è stata inconfondibile nel corso di tutta l'età moderna ma ha lasciato tracce tangibili ancora oggi. Eppure, nonostante la presenza di innumerevoli influenze italiane ed austro - ungariche la Croazia mantiene il proprio carattere squisitamente slavo affidandosi alla tradizione millenaria delle civiltà precristiane. Anche qui il caffè si beve con calma, all'ombra degli alberi, in piazza oppure lungo i viali...anche qui il caffè lo addolciscono con la panna e la bocca si rinfresca con un bicchiere d'acqua.

Pola, Rovigno sono due perle, ma non vi passi mai per la mente di confonderne gli abitanti né tantomeno i dialetti: qui il campanilismo cittadino è molto radicato ed il vizio di mantenere vive le parlate locali serve proprio per non contaminare le origini di ciascuna località.

Se qualcuno ha la fortuna di perdersi in mezzo alle bancarelle di un trg (un mercato...il nome Trieste ricorda qualcosa, vero?), potreste trovare un souvenir che non ha prezzo: individuare quel filo rosso, sottile ma robusto, che lega l'Europa alle maglie pregiate d'Oriente.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 56.538 Km²

Abitanti: 4.764.000

Confini : Ungheria - Serbia - Bosnia Erzegovina - Montenegro -
Slovenia - Mar Adriatico

Fiumi: Sava

Laghi: ===

Principali città: Zagabria - Rijeka - Pola - Spalato -
Dubrovnik - Osijek

Storia antica

La conquista romana del territorio illirico comincia nel 229 a. C. con la fondazione della città di Solin (Salona) e sotto Augusto vengono istituite le province dell'Illyricum. Nel 285 d. C. l'imperatore Diocleziano si ritira presso il palazzo fortificato di Spalato e quando l'Impero viene diviso nel 395 la Croazia viene assegnata all'impero romano d'occidente. Dopo le migrazioni slave sul territorio croato (dalmata e pannonico), si assiste ad un rapido processo di cristianizzazione ed in epoca franca la popolazione si divide: i croati del nord sono assoggettati alla dominazione carolingia, mentre la Dalmazia appartiene nominalmente all'Impero bizantino.

Storia medievale

Occorre attendere il 925 quando Tomislao riunisce i due gruppi e costituisce un regno prospero che dura per circa due secoli prima che il trono rimanga vacante e si scatenino le lotte intestine per la successione: i croati del nord si uniscono all'Ungheria, opponendosi ai continui assalti bizantini.

Nel XIV° secolo si concretizza la terribile avanzata turca: nel 1389 i serbi vengono sbaragliati a Kosovo e nel 1526, dopo la battaglia di Mohacs, anche l'Ungheria cade sotto la dominazione ottomana. La Croazia è costretta a chiedere la protezione dell'Austria austriaca che la annette come parte integrante dell'impero e zona di frontiera per contrastare le forze turche.

Nel XV° secolo Venezia impone definitivamente il proprio controllo sulla costa Adriatica, occupandola per quasi quattro secoli, mentre solo la città di Ragusa riesce a mantenere la propria indipendenza.



Dubrovnik (Ragusa)
©Grazia Mazzieri

Storia moderna

Tra il 1797 ed il 1815 la Croazia fa parte delle napoleoniche province illiriche, dopodichè la caduta di Bonaparte consente all'impero asburgico di riannettere il territorio sloveno - croato.



Ban Jelacic in Jelacica Trg (Zagabria)
©Fabio Ferrarini

Storia contemporanea

Le spinte autonomiste vengono vanificate all'indomani del 1867, quando nasce la duplice monarchia austro - ungarica: Croazia e Slavonia vengono assegnate all'Ungheria mentre la Dalmazia resta sotto l'amministrazione austriaca.

Si creano due forti correnti di pensiero: lo jugoslavismo di Strossmayer ed il forte senso di indipendentismo propugnato da Starkevic. In questo periodo inizia a formarsi una pericolosa rivalità tra Croazia e Serbia, inasprendo la riscossa sociale delle minoranze serbo - ortodosse presenti sul territorio croato.

Ancora una volta l'evento - cardine è la caduta dell'Impero austro - ungarico nel 1918: nasce la SHS, unione delle tre grandi identità nazionali slave (tralasciando la spinosa questione bosniaca).

La frequente preponderanza serba, fomenta un senso di rivalsa generalizzato nel cuore di tutti i croati: nel '29 Belgrado cede all'Italia l'Istria, la Dalmazia e Zara. Dopodichè, eliminata l'opposizione slavo - democratica di Radic, viene instaurata una dittatura guidata dal re Alessandro.

Poco dopo inizia l'ascesa di Pavelic: dapprima si unisce ai mecedoni antiserbi ed ottiene l'appoggio italiano per addestrare i propri uomini, successivamente fa uccidere il re Alessandro a Marsiglia. Tale evento gli costa la protezione italiana, Pavelic viene arrestato ed i suoi seguaci esiliati: ma nel '41, complice l'alleanza tedesca, Pavelic torna in auge favorendo l'invasione italo - tedesca attraverso i Balcani. I suoi ustascia appoggiano

apertamente le forze dell'asse e procedono alla repressione violenta e pressochè totale di qualsiasi forza serba. La reazione dei serbi non è meno rigorosa: i cetnici di Mihailovic si pongono l'obiettivo assoluto di liberare la Serbia da ogni ingerenza straniera. Ma nel '43 le forze anglo - americane capiscono che la resistenza titina è più efficace ed affidabile rispetto a quella cetnica, così fino al '45 le forze alleate si uniscono alla resistenza partigiana di Tito.

Quest'ultimo, fino alla sua morte avvenuta nel 1980 non riesce a dare coesione alla popolazione jugoslava: esistono troppe differenze di carattere religioso, etnico e, soprattutto economico. Le repressione sembra l'unica soluzione possibile per mantenere la Confederazione unita e non è sufficiente nemmeno la Costituzione del '74 per accontentare le rivendicazioni della "primavera croata".

La crisi economica, la morte di Tito e la mancanza di un potere centrale efficace esaspera la rivalità croato - serba, fino allo scoppio della tremenda guerra civile nel 1991: fino al 1995 sembrano prevalere le forze serbe, all'interno di uno scenario terribile. In particolare la Bosnia - Erzegovina diventa teatro di pulizie etniche, deportazioni, bombardamenti e scontri bellici incessanti. A partire dal 1995, appoggiata da un importante interessamento della Comunità Internazionale (seguito dall'intervento determinante che porta agli accordi di Dayton), la Croazia costringe i serbi ad arretrare, portando con sé fame, odio e distruzione: dopo Dayton (dicembre 1995) inizia la lunga serie di processi a carico di molti ufficiali croati e serbi, in merito ai crimini perpetrati nel corso della guerra. Gli attuali confini della Croazia sono definiti dal 1998 e fortunatamente la Guerra del Kosovo non ha intaccato il processo di riavvicinamento alla democrazia ed alle aspirazioni europeiste.



Rijeka (Fiume)
©Fabio Ferrarini